

Lo Iuss polo nazionale di studi di Linguistica

Ad affiancare Andrea Moro è arrivato da Cambridge il glottologo Ian Roberts. E il nuovo dottorato è già un successo

M. GRAZIA PICCALUGA

Il neurolinguista Andrea Moro chiama il collega Ian Roberts dall'Università di Cambridge. Linguista e glottologo blasonato, contribuirà a consolidare la scuola avviata a Pavia dallo Iuss ormai da diversi anni. Sotto la guida di Moro, che prosegue le indagini neurolinguistiche nel solco tracciato dal suo maestro Noam Chomsky, la scuola superiore ha anche attivato un nuovo dottorato di ricerca dedicato esclusivamente alla linguistica teorica e sperimentale che, appena bandito, ha raccolto 46 domande dall'Italia e dall'estero per soli 3 posti disponibili.

«Per lo Iuss è un momento di grande importanza per lo sviluppo di progetti che, oltre a sviluppare la naturale multidisciplinarietà che caratterizza la scuola – spiega il rettore, Riccardo Pietrabisca – offre un'accresciuta capacità di ricerca e formazione con forti relazioni internazionali in un settore nel quale il primato è già consolidato da tempo».

Non solo centro d'eccellenza per la ricerca, la scuola pavese dello Iuss punta a formare una nuova generazione di linguisti.

Ian Roberts, per due decenni in cattedra a Cambridge, ha accettato la sfida dello Iuss e dal 3 ottobre è in cattedra come ordinario di Linguistica e Glottologia.

Della squadra di neuroscienze cognitive fanno parte anche Valentina Bambini che di recente ha vinto un finanziamento di quasi 2 milioni di euro con un progetto sulla Metafora, Cristiano Chesi, che insegna Linguistica computazionale, e il ricercatore Matteo Greco. A tenere le fila del gruppo di ricerca è Andrea Moro, ordinario di linguistica generale e rettore vicario dello Iuss, fondatore del centro di ricerca in Neurocognizione, Epistemologia e Sintassi Teorica (NETS).

Moro studia la teoria della sintassi delle lingue umane e il rapporto tra linguaggio e cervello, campo di indagine che si interfaccia sempre di più con le competenze di filo-

sofi, bioingegneri, neurochirurghi, matematici e neurologi. «Le domande da cui siamo partiti aprono grandi scenari – spiega Moro –. Perché nel mondo non parliamo una sola lingua? Come fanno i bambini ad apprendere un linguaggio? Sono solo alcune delle domande che vogliono scandagliare più a fondo le relazioni tra linguaggio e cervello. Gli studi, insieme ad esperimenti su base clinica, stanno inoltre aprendo importanti scenari che prospettano applicazioni anche per la diagnosi di patologie cognitive o dello sviluppo, oltre che cambiamenti paradigmatici in ambito filosofico e nuove prospettive sull'evoluzione del genere umano». —



Il neurolinguista Andrea Moro



Peso: 27%